

LIBRI

LIBRI E RIVISTE

La montagna sul Lusenzo

Lamontagna sul Lusenzo è un romanzo ambientato in una Chioggia a partire dall'anno 1929, "anno del giasso grande", ricordato come un anno dove le temperature nei primi giorni di febbraio scesero a meno 15 gradi e i canali e la laguna gelati si trasformarono in strade che si potevano attraversare a piedi. Freddo e gelo devastarono l'economia già precaria, basata esclusivamente sulla pesca e sull'orticoltura, facendo sprofondare la popolazione in una grave crisi di freddo e povertà.

Si mancava di tutto, non solo del cibo, ma addirittura della legna da ardere che a quei tempi veniva trasportata con barconi dal vicino Polesine.

Quello che non mancò fu la solidarietà, l'aiuto reciproco, il condire il poco che aiuta a sopravvivere e ricominciare.

Il racconto si perde nei ricordi, in un ritorno a casa, quella casa dove si è vissuto, amato e soprattutto pregato con la fede dei semplici.

"La montagna" è il singolare e metaforico titolo, pensando al Lusenzo nome della laguna che separa le località di Chioggia e di Sottomarina e dove ovviamente montagne non ce ne sono; montagna che sa di sudore, di un ostacolo da scalare, e di un cammino che diventa fatica, che toglie il fiato, ma che è soprattutto conquista.

È un romanzo d'amore, amore che nasce tra due giovani, Caterina e Francesco, lei chioggiotta e lui marinante, da due realtà vicinissime, (meno di un km unite da una prima passerella di legno costruita nel 1921), ma anche altrettanto lontane, diverse nella cultura e nel vivere la quotidianità e dove mai si sarebbe visto di buon occhio un matrimonio.

Stelio racconta di una Chioggia d'altri tempi, dove la calle diventava salotto, dove non esistevano porte blindate e soprattutto dove la povertà e la solidarietà camminavano insieme, pur nella rivalità culturale l'amore aveva ed avrà sempre il diritto di cittadinanza.

Narra di due famiglie, di due madri intelligenti, Carlotta madre di Caterina e Adelina mamma di Francesco, che con l'aiuto dei rispettivi parroci, quello di sant'Andrea a Chioggia e di san Martino a Sottomarina, "tramano" o meglio ancora scalano la montagna d'incomprensione e di chiusura dei due padri uno pescatore e l'altro ortolano.

La vita sarà generosa con questi ragazzi innamorati?

Lascio al lettore scoprirlo.

Stelio Vianello è un poeta, nel suo libro sono molte le pennellate di poesia; è uno che scrive per il teatro e tra le pagine di "La montagna sul Lusenzo" emerge questa teatralità nei dialoghi in dialetto, che lui stesso si cura di tradurre con note a piè di pagina per il lettore non chioggiotto.

Romanzo tenero nella trama e ricco di pathos, da leggere ripercorrendo con l'autore la nostra storia, il nostro vissuto, la nostra umanità di chioggiotti e marinanti.

Per chi come me nata e cresciuta, guarda caso in calle Forno Nordio, dove ha vissuto Caterina la protagonista del romanzo, si tratta di un tuffo nel passato non troppo remoto, ritrovando i profumi e le emozioni dell'età della fanciullezza.

Liliana Bellemo

STELIO VIANELLO, *La montagna sul Lusenzo*, Tipografia Regionale Veneta Conselve (PD) €12,00 - Parte del ricavato andrà in beneficenza



Stelio Vianello nasce a Chioggia nel 1947 dove vive con la moglie Giusy.

La montagna sul Lusenzo è il suo quarto libro, dopo Fiori di campo (ed. Leggio di Sottomarina -2005), L'ultima lettera (ART&Print editrice, Piove di Sacco-2009) e Sogni e inganni (Tipografia Regionale Veneta, Conselve -2013).

Scriva anche per il teatro nel quale è stato impegnato come regista e attore.

Fa parte di alcune associazioni di volontariato della sua città che operano rispettivamente in campo culturale, socio-sanitario e per un commercio equo e solidale.

Cercare Dio

Una guida per credenti, non credenti e agnostici

C'è ancora qualcuno che si fa domande su Dio, c'è ancora chi cerca Dio? Se anche rimanesse implicita o nascosta la domanda, il cuore di ciascuno continuerebbe a vibrare, all'alba o al tramonto, sussultando di fronte alle forme della bellezza o ai drammi di sofferenza. Quali strade si aprono a chi cerca Dio con cuore sincero? Questo libro si presenta come una guida sapiente. Inizia da uno sguardo globale, in senso storico e geografico, sul problema di Dio come si è proposto all'umanità, e procede esaminando le risposte negative, nelle loro varie scansioni, che alla fine si riducono a sostituire Dio con la natura o con l'uomo stesso. C'è anche chi pretende che si possa sospendere il giudizio nei riguardi dell'esistenza di Dio o del suo rapporto col mondo, ritenendolo un problema impossibile o inutile. E finalmente si giunge a individuare le vie positive della ricerca di Dio e della plausibilità della sua esistenza rispetto al contesto del vivere umano, dove siamo chiamati a fare i conti con l'oggettività delle cose che esistono e con l'inevitabilità delle esigenze di giustizia, di bene, di felicità. Nonché eliminare Dio, siamo avviati a riconoscerlo perlomeno come "l'ipotesi più plausibile". Merito di queste pagine è la chiarezza e la chiarezza, pur attraversando la fitta foresta di tanti pensatori e indagatori. Rimaniamo tuttavia perplessi a constatare che tutto questo organico discorso non lascia trapelare l'ipotesi di una 'possibile' iniziativa di un Dio che decida di 'rivelarsi' personalmente. Ed è quel che - per grazia - è accaduto.



Angelo Busetto

ROBERTO GIOVANNI TIMOSSO, *Ipotesi su Dio, Una guida per credenti, non credenti e agnostici*, EDB Bologna 2021, pp 158 € 16,00

I passi di mia madre

La ricerca di un amore mancato

Elena Mearini, autrice e docente di scrittura creativa e poesia a Milano, in questo romanzo, con notevole coraggio si confronta col mito della maternità, inventandosi una madre, Agata, per riscoprirsì prima figlia e poi, finalmente donna. La quarantenne Agata ha fatto per tre anni la giornalista culturale, poi ha scelto di cambiare. Ora lavora nel mondo dell'editoria. La vita di Agata muta drasticamente nel 1990, l'anno della guerra del Golfo Persico e della riunificazione della Germania, quando la madre esce «di casa per non tornare mai più». Un particolare bizzarro, ma anche una lacerazione cruenta, che viene colmata da Agata, appena tredicenne, «a divorare libri». Occorrerà aggiungere che Agata ha un compagno, Samuele: personaggio che appartiene alla più larga e imperativa categoria dell'inafferrabilità. E poi c'è Marco, «il vicino che ascolta musica rock»: «una presenza che non smuove tensioni, saperlo lì è semplice e sempre uguale». Marco appartiene «alla stessa categoria di mio padre», anche lui abbandonato senza una spiegazione. Da Samuele a Marco si muovono tutte le pagine del libro. A un certo punto però si arriva alla meta: «Qui lascio Samuele e mia madre, due conclusioni nello stesso punto del mondo». Ne è venuto fuori un romanzo che, tra tante cose, è innanzi tutto una lunga lettera scritta alla genitrice e a sé stessi: «Il desiderio di sentirmi figlia si è realizzato conoscendo mia madre, scrivendo a lei di lei. Si è compiuto ed esaurito nel "Ti voglio bene" dell'ultima riga». La domanda cruciale, alla fine dei conti, resta questa: bisogna inventarsi una madre per cessare di essere figlie e appropriarsi così del proprio destino di donna? È una strada possibile: di sicuro quella che Agata ha dovuto percorrere.



Massimo Ballarin

ELENA MEARINI, *I passi di mia madre. La ricerca di un amore mancato*, ed. Morellini, Milano gennaio 2021 (pagine 160, euro 15,90).

